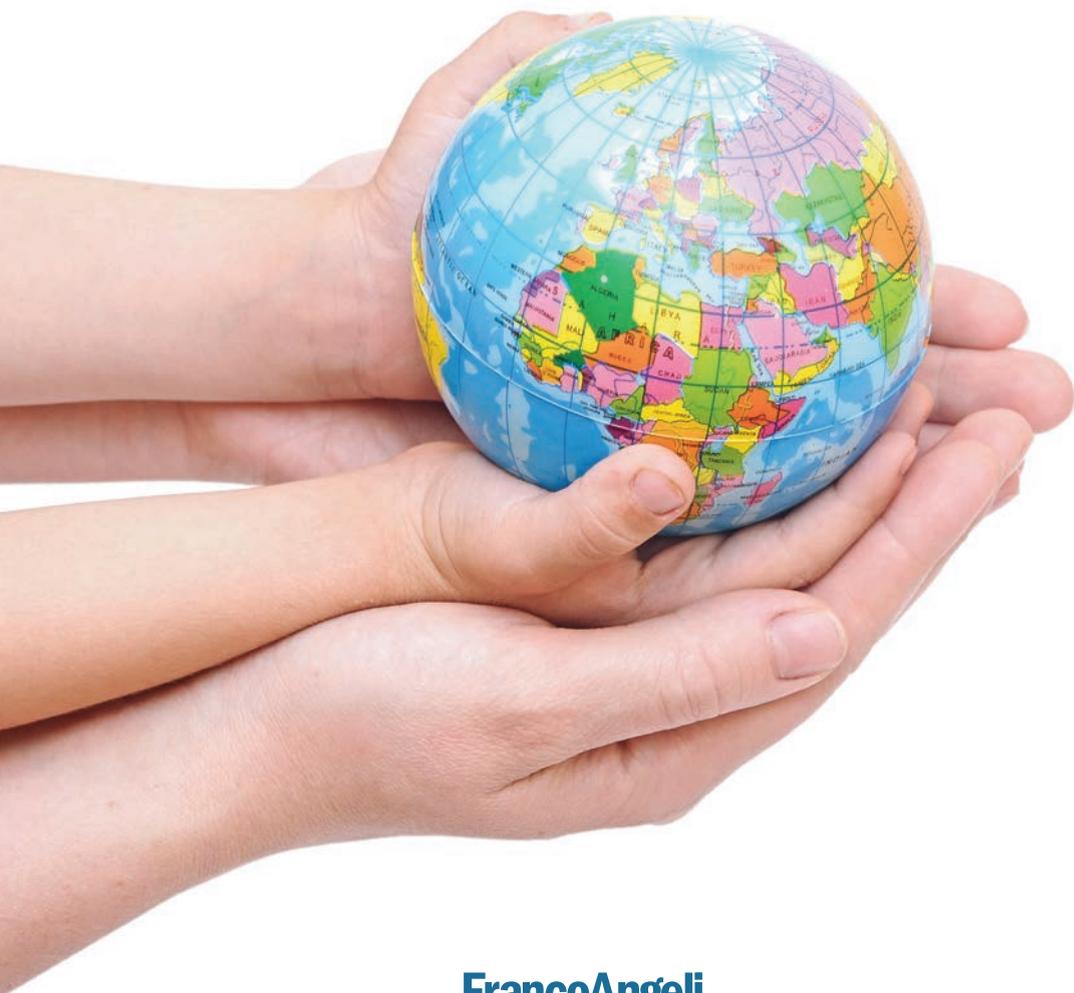


Carla Forcolin

L'ADOZIONE STA CAMBIANDO

Genitori e figli si raccontano



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Carla Forcolin

L'ADOZIONE STA CAMBIANDO

Genitori e figli si raccontano

FrancoAngeli

Isbn: 9788835167105

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Amare profondamente qualcuno ti dà coraggio.
Essere amati profondamente da qualcuno ti dà forza.*

Lao Tze

Indice

Premessa	pag.	9
Introduzione.		
Cambia la famiglia, cambia l'adozione	»	11
Aspetti psicologici dell'adozione. Tutti i personaggi della famiglia adottiva, di Francesca Emili	»	21
1. Adozione nazionale ordinaria	»	27
Un incontro inatteso	»	30
La sonnambula ottimista	»	36
Sei anni d'attesa	»	40
Il cibo che consola	»	43
Un figlio coraggioso	»	47
<i>L'adozione nazionale oggi</i>	»	53
2. Adozione nazionale in casi particolari	»	59
Cassandra, nata sieropositiva	»	62
Costanza, nata sinta	»	66
Una "single" madre di due figlie adottive	»	69
La famosa Brunella Benedetti racconta la sua adozione	»	71
Camillo	»	74
<i>L'adozione nei casi particolari ha pari dignità di quella ordinaria</i>	»	76
3. Affidamento	»	79
Un affidamento necessario per aiutare un'intera famiglia	»	82
Una bambina pakistana in una famiglia italiana	»	85
Crescere con due mamme, anzi una	»	88

Un figlio d'anima	pag.	92
Tornata a casa	»	94
E finalmente l'abbiamo adottata	»	98
<i>Affidamenti a tempo determinato e... senza tempo.</i>		
<i>Bambini stranieri in affidamento</i>	»	101
4. Adozione internazionale	»	111
Separati in Brasile riuniti in Italia	»	114
E così diventammo quattro!	»	118
Un albero senza tronco	»	122
Bianco a metà	»	126
Dopo vent'anni di matrimonio, tre figli in un sol colpo	»	129
Riflessioni sull'adozione internazionale, di <i>Massimo Vaggi</i>	»	132
5. L'adozione di generazione in generazione	»	141
Il racconto di Paola: mamma non c'è più	»	143
<i>Ciò che resterà di noi</i>	»	147
Conclusioni	»	151
La parola al giurista. Mutamenti giuridici e sociali nell'adozione dei minorenni, di <i>Luigi Fadiga</i>	»	157
Appendice	»	163
Bibliografia	»	168
Sitografia	»	169
Ringraziamenti	»	170

Premessa

Con questo libro si intende dare un piccolo contributo alla discussione sulla riforma della legge sull'adozione e sull'affidamento, perché, se è vero che il desiderio di genitorialità naturale o adottiva è in calo, è anche vero che esso permane tenacemente in tante situazioni. Ed è vero che i bambini hanno il diritto a crescere in una famiglia. Ci sono ancora molte coppie che si rivolgono all'adozione piene di speranze, ci sono single che chiedono di essere inclusi nella possibilità di adottare, coppie omosessuali che vorrebbero essere prese in considerazione e noi vorremmo, con le testimonianze che riportiamo in questo libro, dar loro il senso di ciò che significa adottare.

Inoltre, questo libro è rivolto a chi sta pensando di adottare un bambino, ma è ancora incerto. A chi ha adottato e si chiede se ha fatto bene, nei momenti difficili della vita, che non mancano mai. A chi è stato adottato e si sente grato alla sorte per questo, ma anche a chi è stato adottato e prova rancore per la vita, se non per i suoi genitori biologici o adottivi. Alle famiglie adottive che ormai sono famiglie e basta, dove se si tornasse indietro "si rifarebbe tutto quello che si è fatto" e alle famiglie adottive in cui a qualcuno dei componenti è rimasta o è nata una grande amarezza nel proprio intimo. A chi avrebbe voluto adottare e non ha potuto farlo, perché non aveva i requisiti richiesti dalla legge. A chi ha adottato nonostante la legge, imponendo la legge dell'amore e ne è felice. A chi ha adottato superando le difficoltà imposte dalla legge e ne è deluso.

A chi ha il potere di fare le leggi, perché le faccia considerando com'è il paese reale e non quello immaginario, per facilitare la vita agli Italiani.

A chi ha il potere di applicare le leggi, perché le applichi nel rispetto dei più deboli e dei principi che le animano.

A tutti coloro che desiderano capire le complesse trasformazioni che ci sono nell'attuazione degli istituti dell'adozione e dell'affidamento.

Il volume è composto da un'introduzione, divisa in due parti, e da racconti e testimonianze a cui seguono riflessioni dell'autrice. Le storie possono essere lette singolarmente, anche se in molti casi sono dei "duetti", nel senso che la stessa adozione viene raccontata dal punto di vista del genitore e del figlio/a.

A differenza di tanti altri libri, questo parla di adozioni avvenute da tempo, non al loro sorgere, perché i figli ci accompagnano per tutta la vita.

Le testimonianze in parte sono state scritte autonomamente, in parte trascritte dall'autrice, su richiesta dei testimoni. La loro trascrizione è stata approvata. Nelle intenzioni originarie dell'autrice, si dovevano intervistare le stesse famiglie che avevano raccontato la loro adozione nel 2001, nel libro *I figli che aspettano* (Feltrinelli, 2002). Questo non è stato possibile, se non in parte. La vicenda di apertura e quella di chiusura di questo lavoro, oltre che una delle storie delle adozioni internazionali, sono però indissolubilmente legate a quel libro e ne sono la continuazione.

Gli altri interventi sono frutto soprattutto dei rapporti costruiti nel tempo all'interno dell'associazione "La gabbianella e altri animali" di cui l'autrice è stata a lungo presidente, oltre che fondatrice.

Il libro contiene anche tre interventi di esperti: la psicologa Francesca Emili; il presidente di Nova, ente per le adozioni internazionali, Massimo Vaggi; il giurista, giudice e saggista, Luigi Fadiga.

I loro interventi arricchiscono e completano il lavoro.

Introduzione.

Cambia la famiglia, cambia l'adozione

Osservare il mondo e la società in cui viviamo dal punto di vista dell'adozione è particolarmente significativo: ci permette di dare concretezza a fenomeni sociali che potrebbero sembrare astratti e lontani. Intervistando alcuni figli adottivi cresciuti e i loro genitori, alcuni dei quali già protagonisti di un mio lavoro uscito più di vent'anni fa¹, ho potuto incontrare molte tematiche di carattere sociale che teoricamente non sono specifiche dell'accoglienza di un bambino in una famiglia: la denatalità e l'invecchiamento, il calo del desiderio di genitorialità, la trasformazione delle famiglie e l'aumento dei divorzi, la difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro per molti giovani, l'integrazione nella nostra società di persone provenienti da minoranze come quella sinta o da paesi stranieri e molte altre. Le storie di vita dei figli adottivi cresciuti infatti ci portano a capire che non esistono due adozioni uguali, soprattutto se monitorate nel tempo.

Parliamo di migrazioni più o meno dolorose da un paese ad un altro, da una classe sociale ad un'altra, nella speranza di trovare opportunità di vita migliori per piccoli e grandi. Riflettere sulle storie ci porta ad incontrarne i protagonisti dichiarati e quelli che rimangono sullo sfondo perché non desiderano raccontarsi (come i genitori biologici dei bambini adottati). Essi non si esprimono, perché, per parlare di sé, bisogna prima fare pace con sé stessi e la cosa non è facile. Si preferisce parlare dei successi piuttosto che degli insuccessi. Per questo, il libro ospita storie che, nel momento in cui sono state raccontate, sembravano avere un epilogo sereno. Ciò non toglie che i problemi insiti nell'adozione e nell'affidamento vengano qui considerati: non si intende fare "pubblicità positiva" all'adozione, che rimane una scelta piena di incognite e di difficoltà.

La legge che regola l'adozione è ancora la 184/83, riformata dalla legge n. 149, che venne varata nel 2001. L'idea per cui i bambini hanno diritto a crescere in famiglia è antica, ma veniva, con questa riforma, ribadita. Per questo, si rilanciava con forza l'affidamento familiare. La legge 149/01

¹ C. Forcolin, *I figli che aspettano*, Feltrinelli, Milano, 2002.

riuscì a far smantellare gli orfanotrofi e sostituì le comunità grandi con comunità educative piccole o case-famiglia.

Minorenni fuori della famiglia

Non per questo però cambiarono completamente le cose e, nel 2020, i minorenni presenti nei servizi residenziali erano ancora 13.408². L'anno precedente erano in affidamento 13.555 minori³ di cui poco più della metà (il 56,7%) in famiglie diverse da quella di provenienza e poco meno della metà (il 43,3%) con parenti. Il numero dei minorenni fuori della famiglia d'origine era (ed è) sostanzialmente sempre uguale, e non esiguo, pur nel calo delle nascite che avrebbe dovuto farlo diminuire.

Dopo che fu varata la legge 149/01, fu evidente che porre i bambini in affidamento familiare costava molto meno ai comuni che non porli in struttura e che i bambini in famiglia generalmente crescevano meglio. Ma anche che i problemi e il lavoro per gli assistenti sociali aumentavano.

Gravi scandali, avvenuti nel 2019, opportunamente montati da parti politiche, hanno gettato tantissimo fango sull'istituto dell'affidamento, anche se si sono sgonfiati al momento della verifica giudiziaria dei fatti contestati. La loro eco negativa purtroppo però ha bloccato la giusta tendenza a preferire l'affidamento familiare a quello in case-famiglia e comunità.

La contraddizione fondamentale del nostro sistema di tutela dei minorenni, cioè bambini in struttura e famiglie disponibili ad accoglierli inutilizzate, permane, anche se con significativi cambiamenti rispetto ai decenni precedenti. Permane soprattutto perché molti bambini soli non sono dichiarati adottabili.

Secondo l'Istat, nel 2021 si è conclusa l'adozione solo per 866 minori italiani, mentre ogni anno le domande di coppie in attesa sono fra le 7 e 8 mila. Le coppie disponibili all'adozione sono ancora quasi 10 per ogni minore adottato, ma è impossibile non confrontare questi numeri con quelli di vent'anni fa, quando le disponibilità erano in numero molto maggiore⁴.

² Istituto degli Innocenti, *Quaderni per la ricerca sociale* 53, a cura di Enrico Moretti, "Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei Msna)", p. 14, fig. 7.

³ *Ibidem*, fig. 1.

⁴ Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, sezione statistica, adozioni di minori italiani negli anni dal 2001 al 2021. Le adozioni nazionali effettuate si aggiravano regolarmente attorno alle 1000 unità, fino al 2015, e c'erano 23.807 domande di adozione pendenti agli inizi dell'anno 2000, a fronte di 1020 decreti di adozione attuati. Vedi in appendice tavola 1.

Per non parlare dell'adozione internazionale: nel 2000 abbiamo accolto in affidamento preadottivo (cioè in adozione per il primo anno, revocabile solo qualora le cose non andassero bene e questo capita ben raramente) 3.150 bambini stranieri mentre le domande d'idoneità all'adozione internazionale erano 7.352. Nel 2022 le adozioni internazionali sono state 565, a fronte di 2.382 pratiche pendenti. Nel capitolo sull'adozione internazionale vedremo che il loro numero si è ulteriormente ridotto. Qui, infatti, più che la disponibilità delle coppie, giocano molti fattori legati alle condizioni dei paesi di provenienza dei bambini adottabili.

Il crollo delle adozioni

Quali sono le cause di questi fenomeni? Si tratta di temi complessi e per cercare di capirli almeno un po' cercheremo di distinguere l'adozione nazionale da quella internazionale. La seconda sarà trattata in un capitolo dedicato al tema specifico, anche con un intervento del Presidente dell'Ente per le Adozioni Internazionali Nova, Massimo Vaggi.

Viene immediato il dubbio che l'esperienza dimostri il fallimento dell'adozione. Ma non è così: molte adozioni portano gli adottati a vivere con soddisfazione la loro vita e molti genitori adottivi a lenire il dispiacere della mancanza di figli.

Cambia la mentalità, non cambia la legge che regola l'adozione

Quanti cambiamenti abbiamo visto nella nostra società e soprattutto nelle famiglie negli ultimi quattro decenni! Eppure, la legge 184 che regola l'adozione, pur riformata per alcuni suoi aspetti nel 2001 e nel 2015, ha ancora l'intelaiatura del 1983. Era un'ottima legge 40 anni fa, che metteva "il superiore interesse del minore" al centro di ogni scelta del legislatore, ma oggi ha bisogno di essere rivista. Infatti, essa si basa su di una specie di dogma: quello per cui la famiglia per il minore deve essere una sola e quindi, se un bambino proviene da una famiglia, in cui ha dei rapporti di parentela al di là di quelli con i genitori, questi parenti dovrebbero provvedere a lui. Se non lo fanno perché non possono, ma gli vogliono bene, tanto basta a tenerlo legato a quella famiglia. Così il bambino non può venire dichiarato adottabile e accolto da altri genitori. Proprio questo motivo causa in grande misura la contraddizione fondamentale: bambini in istituto e persone disposte ad accoglierli.

Secondo la rivoluzionaria sentenza della Corte costituzionale n. 183 del 2023 non è costituzionale «escludere la valutazione in concreto del preminente interesse del minore a mantenere rapporti, secondo le modalità stabilite in via giudiziale, con i componenti della famiglia d'origine entro il quarto grado di parentela» in caso di adozione del bambino/a. Viene qui esclusa l'idea per cui o i bambini sono della famiglia d'origine o sono della famiglia adottiva (e le due famiglie non possono avere alcun rapporto); nella sentenza si dice che tale idea va contro "il superiore interesse del minore". Infatti, questo preconcetto ne blocca l'adozione e nega a molti bambini il diritto a crescere in famiglia. Ora si può fare la distinzione tra rapporti affettivi e rapporti giuridici e, se i bambini non possono crescere nella famiglia d'origine, perché i genitori non sono adeguati al loro compito, ma all'interno della stessa vivono alcuni rapporti positivi, possono essere ugualmente adottati, mantenendo i loro affetti. Si può essere adottati e mantenere una relazione con i vecchi nonni biologici, ad esempio. È come dire che i bambini non sono proprietà di una famiglia o di un'altra, ma persone che crescono in una famiglia e le appartengono, con il diritto di nutrire gli affetti che sono loro più congeniali e profondi.

Però una sentenza, per quanto della Corte costituzionale, non è una legge e un passaggio tra le indicazioni dei giudici e le decisioni del Parlamento è necessario.

I requisiti per poter adottare

Se vacillano i requisiti per poter essere adottati, non cambiano quelli per poter adottare: tra questi il requisito del matrimonio, che è indispensabile, ma inesorabilmente in calo⁵.

Ci si sposa sempre meno: in Italia, nel 2022, i single rappresentano il 33,2% degli italiani e coloro che vivono in coppia con figli sono in numero ad essi leggermente inferiore, il 32,5%⁶.

Poiché la famiglia è sempre meno fondata sul matrimonio, spesso si hanno figli con persone diverse da quelle che si sono sposate. Per far fronte a questo fenomeno, il legislatore ha cercato di riparare ai danni che la filiazione naturale

⁵ Art. 6 legge 184/83: «L'adozione è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni o che raggiungano tale periodo sommando alla durata del matrimonio il periodo della convivenza pre-matrimoniale, e tra i quali non sussista separazione personale neppure di fatto e che siano idonei ad educare, istruire e in grado di mantenere i minori che intendono adottare. Rispetto all'età: la differenza minima tra adottante e adottato è di 18 anni quella massima è di 45 per uno dei coniugi, di 55 per l'altro. Tale limite è derogato se i coniugi adottano due o più fratelli, ed ancora se hanno un figlio minore naturale o adottivo».

⁶ Istat, "Famiglie, stranieri e nuovi cittadini", *Rapporto annuale 2022*, cap. 3.

portava a tanti bambini: nel 2012 il Parlamento ha eliminato le residue distinzioni tra figli legittimi e figli naturali, con la legge n. 219.

Un tempo c'erano i figli illegittimi, e il loro stato era un marchio per la vita, ora non più. Come ben spiega la professoressa ordinaria di diritto privato nell'Università di Genova, Gilda Ferrando, «La nuova disciplina della parentela (art.74 cod. civ.) costituisce profilo saliente della unicità dello stato di figlio»⁷. Come dire che tutti i figli sono uguali, i minori sono finalmente trattati tutti nello stesso modo, siano essi nati nel matrimonio o fuori, ed hanno tutti pari diritti, come indica la Costituzione. Non ci sono più figli legittimi e illegittimi. Mi si perdoni la ridondanza, ma si tratta di concetti relativamente nuovi e difficili.

La ricaduta di questi principi, nell'ambito che trattiamo, è davvero grande, e porta con sé l'attenuazione della distinzione tra adozione ordinaria o legittimante e adozione "semplice" o nei casi particolari, ma ci vuole tempo perché davvero tutto ciò si concretizzi.

Le persone omosessuali

Le persone omosessuali non possono sposarsi e quindi nemmeno adottare. Ma è ormai praticabile la fecondazione eterologa e la gestazione per altri e succede che il desiderio di coppie omosessuali di avere figli diventi attuabile, ponendosi poi la questione del riconoscimento di questi bambini all'anagrafe. Le sezioni unite della Cassazione propongono di ricorrere all'adozione secondo l'art. 44 (comma 1 lettera d)⁸ dove un partner adotterebbe il figlio/a dell'altro, ma le coppie omosessuali vorrebbero che fosse

⁷ G. Ferrando, "Adozione in casi particolari e rapporti di parentela. Cambia qualcosa per i figli nati da maternità surrogata?" in www.questionegiustizia.it/articolo/adozione-in-casi-particolari-e-rapporti-di-parentela, 2022.

⁸ Art. 44 legge 184/1983: 1. I minori possono essere adottati anche quando non ricorrono le condizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7: a) da persone unite al minore da vincolo di parentela fino al sesto grado o da preesistente rapporto stabile e duraturo, quando il minore sia orfano di padre e di madre; b) dal coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge; c) quando il minore si trovi nelle condizioni indicate dall'articolo 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e sia orfano di padre e di madre, cioè, sia disabile; d) quando vi sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo. 2. L'adozione, nei casi indicati nel comma 1, è consentita anche in presenza di figli (101). 3. Nei casi di cui alle lettere a), c), e d) del comma 1 l'adozione è consentita, oltre che ai coniugi, anche a chi non è coniugato. Se l'adottante è persona coniugata e non separata, l'adozione può essere tuttavia disposta solo a seguito di richiesta da parte di entrambi i coniugi. 4. Nei casi di cui alle lettere a) e d) del comma 1 l'età dell'adottante deve superare di almeno diciotto anni quella di coloro che egli intende adottare.

riconosciuto il rapporto di filiazione in modo diretto anche per il genitore “di intenzione”. Attualmente le iscrizioni all’anagrafe di alcuni di questi bambini, fatte dai sindaci dei comuni dove sono nati, vengono messe in discussione su indicazioni del Ministero dell’Interno. L’Italia, con Polonia e Ungheria, non si adegua al regolamento UE per il riconoscimento dei diritti dei figli di coppie omosessuali e rifiuta un certificato europeo di filiazione, una sorta di carta d’identità del minore che gli garantisca l’accesso ai diritti civili e sociali. In caso di morte o malattia del genitore biologico, il “genitore di intenzione” non viene riconosciuto e il bambino diventa orfano. Le nostre leggi, dopo avere impedito l’adozione ai single, rendono figli di mamme sole o di padri soli quei bambini che ne avrebbero due. Le coppie omosessuali vorrebbero potersi sposare, mentre le coppie eterosessuali non si sposano o divorziano con grande frequenza.

Separazioni e divorzi

La legge sul divorzio è stata introdotta in Italia il primo dicembre del 1970 e la tendenza all’aumento di divorzi e separazioni non è mai stata così marcata come negli ultimi anni. Il trend delle separazioni ha subito una leggera battuta d’arresto nel 2019, per poi intensificarsi con la pandemia. L’emergenza sanitaria è stata una difficile prova per molte coppie. I matrimoni durano mediamente 17 anni e il 12% delle separazioni avviene entro i primi 5 anni di convivenza⁹. Come dire che, quando ci si sposa, poi anche ci si separa: la coppia stabile per legge non esiste.

Mentre questo avviene, fa sorridere la cura del legislatore del 2001 (L. 49) che accetta, come riforma della L. 184/83, che si possa essere anche non sposati da almeno tre anni per poter adottare, ma stabilisce che possano adottare i coniugi con almeno tre anni di convivenza “stabile” prima del matrimonio.

Questa riforma nacque dopo un caso umano che assurse agli onori della cronaca: una bambina, data in affidamento a una coppia non sposata ma convivente da molto tempo e con un figlio di sette anni, non poté essere adottata in quella famiglia, dove era amatissima e dove si era perfettamente integrata, perché la coppia non era sposata. La coppia si sposò appositamente, ma la legge prevedeva allora che si dovesse essere sposati da almeno tre anni e la bimba, rifiutata da una coppia “in regola” che l’aveva vista prima nella “sua”

⁹ Comunicato stampa Istat, 14 novembre 2016, “Matrimoni, separazioni, divorzi” (fonte online: <https://www.istat.it/it/archivio/192509>).

famiglia affidataria e non aveva cuore di allontanarla dai suoi affetti, fu portata all'Istituto degli Innocenti. Così, dopo quello scempio, si fece la riforma.

Coppia instabile e figli adottati

Anche ai figli adottivi, come a quelli naturali, capita di vivere la separazione dei genitori e il genitore che non vive più in casa con il figlio a volte diventa una figura meno presente.

È comunque innegabile la fragilità delle famiglie e la mancanza di sicurezza circa il futuro dell'adottato in alcune coppie. I presupposti su cui si basava la legge 184/83 sono venuti meno con il tempo. Se si permettesse alle persone sole di poter adottare, i bambini adottati in alcuni casi vivrebbero una vita più stabile.

Prospettive future

Fuga dalla famiglia (2023) è il titolo di un reportage di Roberto Volpi, statistico e scrittore, che ha progettato il Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e che non si stanca di lanciare il grido d'allarme per cui gli Italiani sono un popolo in via di estinzione. Basta leggere i titoli di alcuni suoi libri: *Gli ultimi italiani. Come si estingue un popolo* (Solferino 2022), *Liberiamo i bambini. Più figli meno ansie* (Donzelli, 2024), ma anche editoriali come *S.O.S denatalità e il paese invecchia* (2022), e *All'Italia servono più immigrati* (2023).

Nell'inserito "La lettura" del *Corriere della Sera* del 23 novembre 2023, analizzando le previsioni demografiche Istat, lo statistico spiega che continuano a diminuire le coppie con figli (nel 2041 si ridurranno al 21,5%). Aumentano invece le persone che vivono da sole, che nel 2041 saranno il 39% del totale. Il numero di membri in media per famiglia, già ridotto, diminuirà, con un calo ulteriore del 9%¹⁰. Si metteranno al mondo così pochi figli che si teme per il tessuto sociale in Italia.

In questo quadro si inserisce la riflessione sull'adozione. Lo scopo principale del matrimonio e della coppia non è più quello di avere figli: più la consapevolezza della difficoltà del ruolo genitoriale si diffonde, meno se ne fanno; si pensa ai figli quando si ha un lavoro, una casa e una coppia stabile, cioè troppo tardi per i tempi biologici. La fertilità è diminuita in sé e chi,

¹⁰ Istat, Rapporto annuale del 2022, cap. 3, *Famiglie, stranieri e nuovi cittadini*.

scoprendosi infertile, decide per l'adozione, lo fa a circa 40 anni. Poi ci pensano le leggi e le prassi a scoraggiare i pochi che ci si avventurano.

Si spera che venga in mente a qualcuno che, in questo calo di disponibilità delle coppie sposate all'adozione, la disponibilità dei single e delle coppie non sposate possa diventare preziosa per dare una famiglia ai bambini che non ce l'hanno e ne hanno diritto. Ma su questo punto si è sempre accesa una battaglia ideologica da parte di chi vuole la famiglia com'è sempre stata, anche se la cosa è ormai impossibile e gli stessi politici, che predicano la fedeltà alla famiglia tradizionale, sono i primi ad essere divorziati, separati, soli o a vivere in famiglie ricostituite, come fanno molti cittadini italiani.

Il rifiuto di dare i bambini in adozione a chi non era sposato nasceva proprio dal pensiero per cui, in tal caso, avrebbero potuto adottare anche le coppie omosessuali e questo appariva inaccettabile. Ma, nonostante l'omofobia sia ancora molto diffusa, per fortuna sta cadendo il pregiudizio nei confronti degli omosessuali.

Le eccezioni alla regola

La coppia affiatata e amorevole rimane la migliore delle soluzioni, ma anche il single maturo e consapevole, con il suo mondo di relazioni può andare benissimo ed infatti, quando ci sono bambini/e dichiarati adottabili ma che nessuna coppia vuole accogliere in tempi ragionevoli, qualche volta ci si decide a preferire il/la single al posto di una comunità o casa-famiglia. È per questo che esiste il paradosso per cui le persone sole possono invece adottare solo bambini con disabilità o malattie.

Sembra ormai universalmente accettato un fatto semplicissimo: gli esseri umani hanno bisogno di amore personalizzato per crescere bene. Non è così importante la condizione esistenziale di chi ama il bambino/a. Lo dimostra l'antropologia, offrendoci esempi di usi e costumi diversi tra i popoli, lo dimostra la psicologia.

L'art. 44 della legge 184/83

Questo articolo era nato, in origine, per dare un po' di flessibilità alla legge e ancora vent'anni fa, era così poco noto che alcuni operatori del settore ne ignoravano – o fingevano di ignorarne – l'esistenza.

Oggi le cose sono cambiate: secondo i dati forniti dal Dipartimento della giustizia minorile, nel 2018, a fronte di 850 sentenze di adozione nazionale,

si registrano ben 667 adozioni in casi particolari¹¹. Sul piano statistico, l'adozione "*speciale*" o in casi particolari o secondo l'art. 44 (parliamo sempre della stessa cosa) si caratterizza come un fenomeno ormai consistente che, da vent'anni, permette a circa 600 bambini l'anno di essere adottati. Attraverso di essa, si va configurando una forma di adozione che permette al bambino di essere adottato, pur riconoscendo l'esistenza della sua famiglia naturale, di cui mantiene anche il cognome, a cui si aggiunge quello della famiglia adottiva. Non ci sono più i misteri e i silenzi o le bugie circa la sua provenienza. Gli si dà la solidità di affetti e la cura di cui ha bisogno, senza pretendere che sia prima dichiarato adottabile. Inoltre, dal 2022, anche per l'adottato con art. 44, sorgono rapporti di parentela con la famiglia adottiva (sentenza della Corte costituzionale n. 79). È l'adozione aperta, di cui si parla già da tanto tempo e con diverse declinazioni. È un'adozione consentita anche ai single e alle coppie non sposate. Probabilmente è l'adozione del futuro, che si avvicina molto a quella legittimante configurata nella sentenza della Corte di cassazione n. 183/23.

Famiglia d'origine

L'applicazione frequente dell'art. 44 apre la strada a un diverso rapporto con la famiglia d'origine in tutta l'adozione. I genitori biologici, a cui venivano tolti i figli o che li abbandonavano, erano considerati dei soggetti pericolosi sul piano morale e l'adottato non doveva conoscerli e tanto meno frequentarli.

Erano i tempi in cui l'adottato spesso non sapeva nemmeno di essere tale. Si adottavano i neonati che acquisivano il cognome del padre adottante ed entravano nella nuova famiglia come figli legittimi. Da quella famiglia avrebbero ricevuto un domani l'eredità. La famiglia d'origine veniva completamente cancellata. La famiglia adottiva non doveva temere che nessuno la importunasse, la ricattasse, le sottraesse l'affetto del bambino. E viveva con un pesante segreto nel proprio intimo.

Legge 184/83

Con questa legge l'adozione venne concepita come un'azione in favore del bambino: fu questo l'aspetto rivoluzionario che la contraddistinse,

¹¹ Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, sezione statistica, Adozioni in casi particolari (art. 44 L. 184/23) negli anni dal 2001 al 2021. Si veda tavola 2 in appendice.